

# «NOI, ESCLUSI DALL'ASL 2 COSÌ IN FRETTA»

dal nostro inviato  
**PAOLO CRECCHI**

**BERGAMO.** Pietro Auletta, presidente e amministratore delegato della Dussmann Service, si aggiusta la cravatta gialla e ammette che sì, è rimasto sorpreso quando l'Asl 2 di Savona ha preferito alla sua società di ristorazione quella dell'Alessio. Mica per niente: la gara d'appalto si giocava sul rapporto qualità-prezzo, e se le cifre più o meno si equivalevano il punteggio qualitativo premiava l'avversario in maniera clamorosa, 49 a 31.

«Sotto i 30 punti», sospira Auletta, «non saremmo neppure stati degni di partecipare alla gara. Il che ci è sembrato curioso, avendo noi gestito la ristorazione dell'Asl 2 fra il 2000 e il 2006 e non risultando invece, in possesso del nostro concorrente, il requisito fondamentale del bando: la capacità di fornire un servizio *cook and chill*, con la consegna del cibo alla temperatura originaria.

Dettagli tecnici? Non proprio, visto che il Tar della Liguria ha accolto il reclamo della Dussmann e Roberto Alessio si sarebbe inguaiato facendo pressioni sul Consiglio di Stato: il quale, proprio oggi, dovrebbe dare una prima risposta.

**ALBENGA.** Calabrese sì, e anche grosso e chiacchierato imprenditore nel ramo dell'edilizia. Ma Andrea Nucera, 40 anni, dinamico "palazzinaro" dell'Albenganese, con la relazione della Dia sulle famiglie liguri legate alla criminalità organizzata, proprio non c'entra. È vittima del più classico caso di omonimia.

«I Nucera di cui si parla nella relazione 2002 finita nel mirino della magistratura genovese, non hanno nulla a che fare con la mia famiglia - afferma Andrea Nucera -. Proprio non li conosco. E mi vedo costretto a chiarire questa faccenda, perché l'equivoco ha già provocato un paio di contraccolpi negativi alla mia attività imprenditoriale». Nel giro di pochi giorni gli sarebbero scivolte dalle mani due trattative praticamente concluse. La prima a Cogoleto (aree Saint Gobain). «Stavo cedendo dei terreni edificabili a grossi imprenditori genovesi e torinesi, quando, al momento della firma, si sono tirati indietro - spiega -: ufficialmente perché non interessava più l'affare. In realtà, avevano letto dei Nucera apparsi nel rapporto della Dia e, nel dub-

bio, hanno preferito defilarsi». Il secondo contraccolpo a Vado Ligure. Anche qui c'era in ballo una trattativa su aree edificabili, alle spalle del porto. «Ma i miei interlocutori, guarda caso, si sono tirati improvvisamente indietro». Ad avvisare Nucera dell'imprevisto stop legato sempre allo stesso documento, è stato un assessore del Comune di Vado.

«Ora: finché qualcuno parla male di me, la cosa mi scivola addosso, perché so con quale serietà ho sempre lavorato, ho la coscienza a posto - prosegue Nucera -; ma essere danneggiato da un caso di omonimia, finire nel tritacarne per presunti rapporti con la criminalità, proprio non mi va giù».

Eppure, a grattare, qualcosa in comune con i Nucera citati nel rapporto della Dia, c'è. «Sì, anche la mia famiglia è di origine calabrese. Mio nonno dovette scappare dal suo paese perché era stato uno dei primi tesserati del Partito comunista» dice con orgoglio l'imprenditore albenganese. Che dal nonno ha preso il fiuto per gli ottimi affari e la capacità di dialogare con le amministrazioni locali di qualsiasi colore. Il colpo da maestro Nucera l'ha realizzato il 1° luglio del 1999 entrando in società, attraverso la Progetto Ponente, con l'Arte di Savona, ossia l'ex istituto autonomo case popolari. Alleanza che ha spalancato la strada a importanti operazioni immobiliari, fra le quali la realizzazione del nuovo ospedale di Albenga.

**BRUNO LUGARO**  
 lugaro@ilsecoloxix.it

